

«NO A BATTAGLIE IDEOLOGICHE SULLA MULTIUTILITY»

L'Ad Irace e lo sbarco in Borsa già nel 2024; nonostante i dubbi di Cgil e piccoli Comuni: «Per investire sul territorio servono soldi»

di **Silvia Ognibene** VII



MULTIUTILITY VERSO L'IPO GIÀ NEL 2024

Lo sbarco in Borsa della neonata società accelera, nonostante le proteste della Cgil e di alcuni Comuni soci: «La quotazione non può essere una questione ideologica. L'accesso al credito è difficile ma servono risorse per investire sul territorio» spiega l'Ad di Alia. E poi: «Non si licenzia nessuno, riporteremo in casa molti servizi»

di **Silvia Ognibene**

L'Ipo della Multitility potrebbe avvenire già nel 2024, il nuovo piano industriale vedrà la luce entro ottobre. Acea dovrà farsene una ragione, perché nelle aziende comanda chi ha la maggioranza. Evitare i dibattiti ideologici che rimettano in discussione il progetto. Alberto Irace, riconfermato a giugno Ad di Alia Multitility Toscana, racconta presente e futuro della società in questo colloquio con il *Corriere Fiorentino*.

Partiamo dalla fine: la Cgil, comitati e asso-

ciazioni hanno annunciato che si mobiliteranno contro il progetto di quotazione in



Superficie 134 %

Borsa della Multiutility, ipotesi che non piace nemmeno ai piccoli Comuni.

«La quotazione non può essere una questione ideologica. Siamo in una fase di stretta monetaria dove l'accesso al credito è sempre più difficile per tempi e costi rispetto all'ultimo decennio, soprattutto per piccole realtà come quelle che noi stiamo mettendo insieme. Un'operazione straordinaria sul capitale è una soluzione che accresce quindi le opportunità per sostenere i consistenti investimenti programmati che necessitano al territorio».

Resta ferma l'ipotesi iniziale di mettere sul mercato solo una parte del capitale? Quanta e quando?

«L'Ipo è uno dei tanti strumenti disponibili per portare capitale nuovo in un'azienda. Ma ciò che più conta adesso è definire il piano di crescita perché i soldi servono a questo, alla crescita. Noi adesso stiamo lavorando sulla definizione della governance e sul piano industriale, con attenzione soprattutto alle infrastrutture che sono cruciali per la Toscana perché possono accompagnarla nell'evoluzione da un'economia lineare a un'economia circolare. Poi viene il ragionamento sulle modalità di finanziamento: noi riteniamo che l'Ipo possa funzionare. Garantisce la governance pubblica, insieme alla massima disciplina e trasparenza nella gestione della società, oltre al massimo di disintermediazione di soggetti finanziari che possono essere molto più ingenerenti. Tra l'altro i soggetti che attualmente compongono la Multiutility hanno già consumato buona parte della loro capacità di indebitarsi».

In altre parole, per crescere servono i soldi e se non si trovano sul mercato vanno presi a prestito da qualcuno. Quando sarà pronto il nuovo piano industriale?

«A ottobre».

È possibile ipotizzare l'Ipo già nel 2024?

«Perché no? Anzi. La società ha bisogno di valutare fonti di finanziamento velocemente: nel 2024 saranno necessarie operazioni straordinarie sul capitale, altrimenti alcuni programmi di investimento importanti non potranno essere realizzati. Procedere con l'Ipo nel 2024 è una possibilità molto concreta. Tecnicamente la prima finestra utile parte dal primo semestre del 2024, ma andranno valutate le condizioni generali di mercato. Il perimetro attuale già adesso fa della multiutility il quinto player nazionale che ha la credibilità per poter essere presentato al mercato: da gennaio, quando è stata fatta la prima fusione, ad oggi, con l'ingresso di Estra, il perimetro si è allargato fino a comprendere 3500 dipendenti diretti, ricavi attesi per il 2023 pari a 2 miliardi e un risultato lordo di 330 milioni, oltre a investimenti per

340 milioni di euro e 750 milioni di posizione finanziaria netta. In ottobre presenteremo il piano industriale e diremo nel dettaglio di quanto capitale abbiamo bisogno».

Con il 64,5% di Estra adesso potete consolidarla in bilancio. Quanto dovrete attendere per consolidare Publiacqua che per il 40% è in mano ad Acea?

«Publiacqua ha appena rinnovato il board e la parte pubblica ha espresso la maggioranza del Cda. Stiamo discutendo di come garantire una governance efficace nel mutato contesto (la governance attuale attribuisce ancora al socio privato, Acea, la proposta dell'Ad, ndr). Non è detto che non si possa ipotizzare il consolidamento di Publiacqua. Per quanto ne so io, nelle aziende chi ha più azioni alla fine comanda e noi abbiamo il 57%. Il contenzioso con Acea ha contenuti un po' surreali: la parte pubblica ha onorato il contratto che è finito nel 2021 e poi ha avuto una proroga tecnica. Oggi Acea impedisce che, terminato il contratto, si possa agire come prevede il codice e cioè con le maggioranze ordinarie. È un po' originale. Acea dovrebbe prendere atto che siamo nel 2023».

Il dialogo con gli altri soci di Estra, Intesa Siena (25%) e Viva Energia Ancona (10%) resta aperto?

«L'aumento di capitale sarà aperto ancora per 4 anni e mezzo e continuiamo a discutere con tutti gli azionisti pubblici che detengono partecipazioni nei settori dell'energia, dell'ambiente e dell'acqua. Nelle prossime settimane discuteremo con importanti realtà marchigiane».

Quanti soldi avete ottenuto dal Pnrr?

«Circa 70 milioni per finanziare diversi progetti nei settori dell'acqua e dei rifiuti. Con il piano industriale contiamo di candidare diversi progetti innovativi per finanziarli con fonti diverse dal Pnrr, le cui erogazioni ad oggi sono puntuali. Il finanziamento pubblico può essere una leva rilevante ma i conti economici devono reggersi in piedi da soli, altrimenti può avere un effetto distorsivo».

Fondere più soggetti generalmente comporta esuberanti: come gestire i lavoratori?

«Non si licenzia nessuno. Investiremo in tecnologie e faremo cambiamenti organizzativi, a partire dalla riduzione dell'outsourcing: molti servizi oggi affidati a terzi li faremo in casa».

Andare in Borsa con una utility pubblica nel 2024 non è un po' tardi? Le altre regioni hanno fatto questo percorso quasi 20 anni fa.

«Altre multiutility sono cresciute molto dando un importante contributo ma la loro capacità espansiva oggi è saturata, lo spazio per un ulteriore aggregatore c'è. Arriviamo in tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Surreale
il contenzioso
con Acea:
il contratto
è finito nel 2021
ma ci impedi-
scono di agire
come prevede
il codice, con
le maggioranze
ordinarie**

E
07167

Alberto Irace
è nato a Cagliari
nel 1967. Manager
di lungo corso,
ha guidato Publicacqua,
poi è passato ad Acea
e adesso
è l'amministratore
delegato di Alia
Multiutility Toscana
Presidente
della neonata società
multiservizi toscana,
di cui è entrata a far
parte anche Estra, è
invece Lorenzo Perra,
vice [Nicola Ciolini](#)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1679 - T.1679



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167 - L.1679 - T.1679